

SCUOLA PROFESSIONALE E FILOLOGICA

“Geom. Francesco Borgogna”



La “Scuola Borgogna” nasce dall’esigenza di colmare un vuoto presente nell’istruzione secondaria vercellese, relativo all’insegnamento delle lingue straniere. Gli appartenenti al “Circolo Volapukista” o “Pakamaclub Volapukal. M. Scheyer”, il 5 ottobre 1888, fondano la Scuola Sociale Filologica.

Il Consiglio di Amministrazione della nuova Scuola Sociale Filologica, riunitosi per la prima volta il 12 ottobre 1888, è costituito da Luigi De Filippi, Luigi Paggi, Enrico Trentano, Giovanni Sambonet, Pietro Masoero, Ernesto Rachis, Elia Treves. Tra i maggiori sostenitori dell’iniziativa, che contribuiscono generosamente all’istituzione, vi è l’avvocato Antonio Borgogna.

Le lingue insegnate agli allievi sono il francese, il tedesco e l’inglese; i corsi ottengono subito un notevole successo, confermato dal numero degli iscritti, “dai trenta posti previsti ben presto si passò a centotrenta”.

L’esigenza dei fondatori di formare ragazzi istruiti nelle lingue, e perciò votati naturalmente al commercio, si fonde con un bisogno più ampio sentito dalla popolazione. Negli anni successivi, la richiesta da parte delle piccole e medie aziende locali di personale esperto nelle varie discipline ragionieristiche, trascurate in seguito alla chiusura della sezione vercellese di ragioneria, viene finalmente soddisfatta dalla Scuola Sociale Filologica, la quale istituisce corsi di contabilità pratica e calligrafia. Nel giro di pochi anni, si arriva a programmare e a realizzare un vero e proprio corso commerciale serale, dove alle lingue straniere e alle materie contabili si affiancano nozioni di lingua italiana, diritto civile e commerciale.

L’intento è chiaro: dare le giuste nozioni teoriche e pratiche a quei giovani che non possono permettersi scuole “più alte” e, parimenti, formare quel ceto medio, a vocazione impiegatizia, collocabile tra classe operaia e borghesia.

Nel 1904, l’avvocato Antonio Borgogna dona alla scuola l’ingente somma di lire 50.000, utile a costituire un patrimonio proprio nonché a chiedere il riconoscimento di uno stato giuridico, concesso con R.D. del 1905.

La Scuola Professionale ottiene, il 9 marzo 1905, l'autorizzazione a costituirsi in Ente Morale con la denominazione di "Scuola Professionale e Filologica geometra Francesco Borgogna".

Altri importanti contributi economici pervengono, negli anni immediatamente successivi al 1905, dall'avvocato Moise Vitalevi, dall'ingegnere Luigi Marocchino, che lascia in eredità il suo intero patrimonio, dal commendatore Felice Lombardi, dal cavaliere Cesare Dagnino, dal commendatore Vittorio Muggia e infine dal notaio Luigi Negri.

Nel corso degli anni molti privati, numerose aziende e diverse istituzioni, contribuiscono, con generosi donativi, a incrementare il patrimonio della Scuola.

La Scuola si compone, nel primo decennio, di due sezioni diurne, una di oreficeria e l'altra di merletti, con corsi quadriennali.

Alle sezioni diurne se ne aggiungono tre serali con corsi quadriennali, per i settori di commercio ed elettrotecnica, e corsi triennali per l'indirizzo filologico, che si occupa dello studio delle lingue straniere. Sono poi introdotti anche corsi di disegno industriale e di cesello.

In pochi anni, la scuola serale di lingue diviene una Scuola professionale dagli interessi variegati, ben radicata nel territorio e interlocutrice privilegiata di vari enti pubblici.

La Scuola, che sino ad allora occupa l'edificio di via S. Cristoforo (attuale sede dell'Amministrazione Provinciale), si ingrandisce. A risolvere il problema, giunge l'intervento della Cassa di Risparmio di Vercelli, che eroga la somma necessaria per costruire un nuovo edificio scolastico, mentre l'avvocato Francesco Borgogna nipote del collezionista Antonio Borgogna, dona l'area su cui realizzarlo, prospiciente piazza Cesare Battisti. I lavori incominciano sul finire del 1912 con il progetto dell'ingegnere Vincenzo Canetti.

Non appena eretto, l'edificio è requisito dalle autorità militari e adibito a caserma; perché l'Italia è entrata nella Grande Guerra. Da questo momento, lo stabile si trova ad essere al centro delle vicende belliche che riguardano la città di Vercelli, ed è uno dei testimoni involontari di un periodo molto travagliato della storia d'Italia. Nel 1917, la nuova sede passa dall'utilizzo temporaneo di caserma a quello di ospedale militare.

Nel 1921 sono attivati i seguenti corsi: un corso diurno per coltivatori della terra; un corso diurno femminile; un corso diurno maschile industriale di secondo grado per meccanici e falegnami; un corso serale filologico; un corso di lingua inglese; un corso serale di stenografia e un corso domenicale per conducenti di caldaie a vapore.

Nel 1922 viene istituito un corso diurno di taglio e cucito. L'iniziativa riscuote un ottimo successo a tal punto che nel 1929 risulteranno essere iscritte ben settantasette donne di età compresa tra i dodici e i quarantanove anni e di professioni differenti.

Nel 1925 si istituisce la sezione agraria, a cui è messa a disposizione, per le esercitazioni pratiche degli allievi, la Cascina Orfanelle, facente parte del lascito dell'ingegnere Marocchino. Purtroppo la mancanza di iscritti porterà alla cessazione del corso.

Nel 1925 sono presenti anche corsi di economia e governo domestico, di disegno ornamentale e incisione del gesso, disciplina insegnata dallo scultore Francesco Porzio.

La riforma Gentile e le successive integrazioni, quali la legge 889/1931, penalizzano fortemente i corsi per le maestranze e le scuole specifiche per i lavoratori. Anche la "Scuola Borgogna" subisce le trasformazioni in

atto e assiste ad una graduale cessazione dei corsi di plastica, di cesello, di falegnameria, di ebanisteria e di merletti e lavori affini.

Diventata sede di un comando militare, la Scuola percorre tutte le fasi della seconda guerra mondiale in maniera drammatica. L'edificio è a più riprese occupato da vari insediamenti di forze armate e il biennio 1943-1945 rappresenta il momento massimo di degrado per la Scuola, che in quel periodo subisce saccheggi e devastazioni. I danni più gravi sono riportati, dai laboratori, oggetto da sempre di grande attenzione per gli amministratori, i commissari e i docenti.

Con la fine degli anni Quaranta, l'economia italiana incomincia a rimettersi lentamente in moto. Alle aziende manca personale specializzato e moltissimi giovani sono alla disperata ricerca di un lavoro. Tutto questo porta la Scuola Borgogna a registrare un forte incremento delle iscrizioni che conduce alla necessità di iniziare i corsi regolarmente e di costituire ben tre sezioni che contano 362 allievi.

Nel corso degli anni seguenti la Scuola pone a disposizione alcuni dei suoi spazi anche ad altri enti formativi e istituzioni scolastiche tra cui l'avviamento Industriale "Luigi Verga", successivamente denominata Scuola Media "Gaudenzio Ferrari", l'Istituto Tecnico Agrario, l'Istituto Professionale di Stato e l'Istituto Tecnico Industriale.

Per garantire sedi idonee a queste preziose istituzioni scolastiche, l'Amministrazione non esita ad affrontare e risolvere il problema dell'ampliamento dell'edificio. Nel 1961/62 viene eseguita la sopraelevazione della spina centrale per ottenere 6 aule necessarie all'Istituto Professionale di Stato; e nel 1967/69, con progetto dell'ingegnere Ferdinando Canetti, sono costruite due nuove ali lungo i lati di via Tasso e via Cavalcanti e due grandi capannoni, per le necessità di sviluppo dell'Istituto Tecnico Industriale.

I corsi serali triennali e biennali svolti in questo periodo sono: elettricisti installatori in bassa tensione e alta tensione, riparatori radiotelevisivi, saldatori elettrici e ossiacetilenici, saldatori di materie plastiche, telefonia, ma quello che riscuote maggiore successo è quello per conduttori di caldaie a vapore.

A partire dalla metà degli anni Ottanta sino ad oggi una costante tra i corsi è rappresentata dall'informatica generale.

In Italia l'incremento avvenuto nel settore della pubblica istruzione ed in modo maggiore nel settore dell'istruzione tecnica e professionale, fanno sì che oggi i compiti della Scuola Borgogna siano orientati verso una collettività di allievi più ristretta e siano specializzati a colmare le falle presenti nell'istruzione professionale italiana, garantendo, soprattutto ai cittadini non più in età scolastica, la possibilità di apprendere le tecnologie atte a collocarli nella società odierna.